

IL RACCONTO DEL CAMBIAMENTO

Presentazione degli esiti della ricerca:

“AMPLIARE L'IMMAGINE DEL CAMBIAMENTO. UNA VALUTAZIONE DELLE NARRAZIONI E DELLE DIMENSIONI DEL MUTAMENTO NEI CONFRONTI DELLA VIOLENZA DA PARTE DEGLI UOMINI CHE HANNO TERMINATO IL PROGRAMMA DI LDV” (Modena, 4 maggio 2017)

Marco Deriu, Università di Parma

IL PUNTO DI PARTENZA

- Come possiamo valutare se questi percorsi di presa in carico degli uomini autori di violenza sono efficaci, se producono realmente un cambiamento positive, se non c'è prima una riflessione elaborata e condivisa su quello che ci aspettiamo da un cambiamento in quest'ambito?
- Quanto riusciamo a tenere in conto il punto di vista e le aspirazioni delle donne, degli uomini, dei bambini, della comunità, delle istituzioni?
- Nessuno di questi punti di vista è ovvio, autoevidente, o può essere dato per scontato; tutti richiedono uno sforzo di riflessione, di ascolto, di confronto.

INTERVISTE

UOMINI

12 (tutti italiani)

Età tra i 34 e i 70 anni

(34, 35, 47, 47, 49, 49,
49, 55, 55, 56, 60, 70)

Tutti padri.

DONNE

9 (partner o ex) di cui:

7 italiane e

2 d'origine straniera

Età tra i 38 e i 53

(38, 39, 42, 44, 45, 45,
47, 51, 53)

NOTA METODOLOGICA

- Presentiamo qui i primi risultati emersi da questa ricerca nonché alcune chiavi di lettura della problematica del cambiamento degli uomini autori di violenza contro le donne che partecipano a dei percorsi di presa in carico da parte di centri specializzati. L'indagine riguarda in particolare l'esperienza del centro Liberiamoci dalla violenza (LDV) di Modena.
- Si tenga conto che all'interno dello spettro di uomini che agiscono violenza, quelli che acquistano la consapevolezza di avere un problema sono solo una parte. Tra questi solo una minoranza arriva a decidere di chiedere aiuto a centri come quello di LDV. Il target di questi centri dunque è quello di quella parte di uomini che hanno già maturato una se pur minima disposizione a interrogarsi e a mettersi in gioco.
- Le persone intervistate in questa ricerca sono state individuate tra coloro che hanno terminato effettivamente il percorso e che inoltre hanno dimostrato disponibilità fattiva a farsi intervistare. Questo non significa che non sia possibile trarre indicazioni di carattere generale da questa ricerca, ma semplicemente che l'analisi dei punti di vista e dei percorsi presi in esame non pretende di rappresentare per intero la problematica della violenza maschile sulle donne.

TIPOLOGIE DI VIOLENZE PRESENTI ALL'ORIGINE

Le persone intervistate - uomini e donne - hanno riportato, tra le situazioni presenti al momento di rivolgersi al Centro LDV, le seguenti tipologie di violenze:

- Fisiche
- Psicologiche
- Verbali
- Economiche

I livelli di gravità e di reiterazione raccontati sono piuttosto differenti e variano da casi importanti ma limitati a condizioni sistematiche descritte come fonte di terrore.

Sul piano della **sessualità** sono emerse in alcuni casi delle problematiche personali o relazionali ma non sono stati riferiti episodi di violenza.

CONDIZIONE RELAZIONALE

- Al momento dell'intervista la maggior parte delle coppie stavano **ancora insieme**.
- Una coppia si è **separata *prima dell'inizio*** del percorso dell'uomo col Centro LDV.
- Una coppia si è **separata *durante il periodo*** del percorso dell'uomo col Centro LDV.
- In quattro casi, pur trovandosi ancora insieme al momento dell'intervista, le coppie erano passate attraverso **periodi più o meno lunghi di separazione**.

INTERVISTE SEMISTRUTTURATE (75-100 min)

divise in 4 parti

1

- Situazioni e motivazioni che hanno portato a rivolgersi al Centro LDV;
- Prima valutazione sugli effetti e sull'importanza attribuita al percorso;
- Aspetti più evidenti di cambiamento e maggiori difficoltà incontrate.

2

- Percorso individuale e contesto relazionale e sociale, in termini di:
- motivazione, condivisione del percorso;
 - percezione del cambiamento;
 - eventuali cambiamenti in contesti extrafamiliari.

3

- Percezione del cambiamento nelle relazioni affettive;
- Percezione del cambiamento nella gestione delle emozioni e dei conflitti;
- Percezione del cambiamento nel modo di essere padre.

4

- Concezioni della maschilità e della femminilità, delle relazioni tra i sessi;
- Rapporto con il corpo e la sessualità;
- Valutazione delle caratteristiche della discussione pubblica sulla violenza;
- Interpretazione soggettiva delle cause e delle radici della violenza

INTERVISTE PARALLELE

- In gran parte le domande rivolte alle donne e agli uomini erano **le stesse**. Questo ha permesso di confrontare su diversi piani il punto di vista e le narrazioni maschili e quelli femminili.
- Agli uomini sono state rivolte specificamente alcune domande relative ad **un'analisi del lavoro svolto con il Centro LDV**, e alcune domande relative ai **fattori più motivanti** nel loro percorso.
- Alle donne si è domandata una valutazione più specifica della **cessazione dei comportamenti violenti** nonché un'analisi di eventuali **forme di maltrattamento ancora permanenti** nel modo di relazionarsi da parte dell'uomo.

QUANTO HA AIUTATO IL PERCORSO CON LDV PER IL SUPERAMENTO DELLA VIOLENZA:

Risposte degli uomini

- Molto 12/12
- Abbastanza 0/12
- Poco 0/12
- Niente 0/12

Commenti: «più di molto»,
«moltissimo», «assolutamente
positiva», «indispensabile»...

Risposte delle donne

- Molto 4/9
- Abbastanza 4/9
- Poco 0/9
- Niente 0/9
- n/c 1/9

Commenti: «Molto verso
l'abbastanza», «sono combattuta tra
questi due. Direi abbastanza»; «non
posso dire che non è stato fatto un
bel lavoro»...

QUANTO HA AIUTATO IL PERCORSO CON LDV PER MATURAZIONE UMANA E RELAZIONALE:

Risposte degli uomini

- Molto 11/12
- Abbastanza 0/12
- Poco 0/12
- Niente 0/12
- n/c 1/12

Commenti: «Attualmente è difficile stabilirlo», «Mi ha aiutato moltissimo, mi sta aiutando ancora»...

Risposte delle donne

- Molto 6/9
- Abbastanza 2/9
- Poco 0/9
- Niente 0/9
- n/c 1/9

Commenti: «Molto ... è come se avesse dato una mossa al nostro rapporto»; «Molto non è possibile. Abbastanza spero», «Io l'ho visto cresciuto»...

VALUTAZIONE DEL PERCORSO CON LDV: IL PUNTO DI VISTA DELLE DONNE

- Tutte le donne incontrate hanno espresso giudizi molto positivi sui percorsi di accompagnamento al cambiamento proposti del Centro LDV e sul valore degli operatori che lavorano presso il centro.
- In termini di efficacia, pur emergendo nella maggior parte dei casi una buona soddisfazione, i giudizi sui risultati mostrano un'articolazione differenziata.
- Una donna ha raccontato un caso di recidiva, nella forma di una violenza psicologica.

ESEMPI DI VALUTAZIONE DELLE DONNE (1)

- «Direi proprio completamente, secondo me. Per come le vedevo io e come le vedo adesso. Delle volte magari non ci capiamo come tutte le coppie, magari me la prendo per come formula una frase lui. Magari la dice in maniera tranquilla ma io la interpreto in un certo modo. Ma adesso c'è il rispetto, adesso stiamo bene» [D6].
- «In gran parte. Completamente no. Magari... Non è così semplice!» [D8].
- «In gran parte. Completamente no, ma in gran parte. Diciamo che le violenze fisiche sono cessate. Almeno fin ora non si sono presentate più violenze di questo genere. A volte ci sono ancora gli insulti ma in grado minore rispetto a prima» [D5].

ESEMPI DI VALUTAZIONE DELLE DONNE

- «*[i suoi comportamenti sono cessati per]* Direi il 75/80%. Potrei darle anche di più ma me lo tengo di riserva. Il fermento lo vedo ancora. Io parlo come chi ha visto, e come chi ha sopportato questa sua aggressività. Quindi posso avere un filtro. Posso dire che sono stata talmente sollecitata da questa sua aggressività che tendo a vederla in ogni cosa. *[il livello di superamento]* potrebbe essere anche di più, ma il 100% non lo posso esprimere. Ma è molto. È un piccolo miracolo» [D1].
- «A livello materiale, fisico, è in gran parte superato. Mentre a livello verbale parzialmente» [D3].
- «Le direi parzialmente. Perché se quelli fisici sono cessati, tutto il resto no. Ci ha messo molto più tempo per rendersi conto che anche gli altri erano comportamenti violenti» [D9].

UN EPISODIO DI VIOLENZA PSICOLOGICA

- «Faccio una piccola premessa doverosa. Se questa intervista fosse stata fatta anche solo la settimana scorsa penso che le mie risposte sarebbero state più positive. C'è stato un episodio domenica mattina che non mi è piaciuto, che non ha portato a violenza o quant'altro però io purtroppo o per fortuna [...] sono una persona che rimane fortemente scossa da una persona che prende in mano un telecomando lo sbatte sopra il divano, tira un urlo, si autotira la maglietta da solo, prende e va via. [...] Per me anche quello di prendere un telecomando e buttarlo violentemente sopra il divano per me è un atto che io reputo di violenza. Perché non è la prima volta. E questo non capitava da un anno abbondante» [D4].
- «L'ultimo anno [*nome del partner*] nonostante la perdita del lavoro eccetera [...] era una persona equilibrata, tranquilla, pacata, si parlava, si poteva discutere; lui diceva la sua opinione, io dicevo la mia, una persona ragionevole ecco. Invece adesso, tutto come nei 18 anni precedenti, ragionevolezza proprio non sapeva neanche cosa sia. Perché dopo dieci minuti, o non dice niente o dice la sua ma in malomodo. E purtroppo passa nel torto, perché tu puoi avere, dire tutte le ragioni del mondo a parole, però se lo dici con dei gesti sbagliati, con delle movenze sbagliate, con dei toni sbagliati... [...] Cosa devo dire? Anche [*nome dello psicologo*] ha fatto un lavoro "stratosferico". Lui, anche lui, [*nome del partner*] ci avrà messo del suo impegno,, non gliel'ho mai negato, né mai glielo negherò, però purtroppo non so... da smontargli la testa e rimettergliela a posto» [D4].

PERMANGONO FORME DI MALTRATTAMENTI? ESEMPI DI VALUTAZIONI POSITIVE

- «Ora parliamo molto. La cosa bella è che c'è un bellissimo dialogo. Ci diciamo tutto. Ci diciamo cosa hai fatto, i pettegolezzi che sentiamo. C'è molta più complicità, prima non c'era questa complicità. Siamo più uniti, ci vogliamo bene in maniera più profonda, più sana, non ci teniamo nascosto niente. Sono contenta che abbiamo ritrovato la fiducia reciproca, adesso posso dire al cento per cento. Siamo proprio sereni, ecco» [D6].
- «una persona che ha avuto voglia di mettersi in gioco. Ma non è stato facile. Aveva molto timore del giudizio mio e anche magari della mia incapacità a riuscire ad andare oltre, una volta definito il suo di percorso. E anche del giudizio del figlio. [...] Anche adesso questo rapporto con il figlio che piano piano si sta ricostruendo, si è ricostruito; c'è ancora da fare ma sta andando molto bene» [D7].

PERMANGONO FORME DI MALTRATTAMENTI? ESEMPI DI VALUTAZIONI PROBLEMATICHE

- «Io ho il fatto che lui tragga subito conclusioni e mi voglia mettere in bocca le parole. Lui con me tende ad un'iperproduttività che io non sento come protezione. Ti deve dire cosa ti devi mettere, cosa fare. Io faccio il contrario è una provocazione nascosta. È come se sentissi, lui fa fatica a non dovermi gestire. Fa un'enorme fatica. Stai attenta a come vai in macchina, dove hai il telefono. Sono piccoli gesti che mi irritano. [...] Mi telefona tre volte per la stufa in casa, per dire stai attento alla stufa. Ma guarda che mi stai mancando di rispetto. In questo non lo vedo ancora perfettamente cambiato, anche se abbiamo un dialogo più morbido, se non sono nei suoi canoni, lui deraglia un attimo. Ora urla, poi si siede, mi prende la mano e mi fa capire che ha deragliato solo per un attimo. La sento ancora questa cosa qui mi agita ancora» [D1].

PERMANGONO FORME DI MALTRATTAMENTI? ESEMPI DI VALUTAZIONI PROBLEMATICHE

- «Ci sono certi momenti, magari quando ha forte stress lavorativo, o situazioni particolari di stanchezza fisica o di stress psicologico, per cui in misura minore continuano questi sfoghi a livello.... Magari ogni tanto parte un'offesa, non si ascolta, comunque degli sfoghi, ma in grado minore rispetto a prima. Questi sono restati. Però sono più rari e meno intensi» [D5].
- «Ma cose magari... se ci mettiamo d'accordo su una certa cosa, di casa, poi magari si dimentica, si innervosisce perché io glielo detta e lui si arrabbia e riinizia a insultarmi. La cosa mi dà molto fastidio» [D3].
- «Istintivamente quello che gli è rimasto è di essere volgare nel parlare, di usare qualche parolaccia o di usare degli atteggiamenti con i toni, in cui si rivolge male. A livello di voce, di impostazione. Questo a tratti viene fuori» [D8].

EFFICACIA NEL SUPERAMENTO DELLA VIOLENZA: IL PUNTO DI VISTA DELLE DONNE

- In termini di efficacia, pur emergendo nella maggior parte dei casi una buona soddisfazione, i giudizi sui risultati mostrano un'articolazione differenziata. In sintesi:
- A un **primo livello** i percorsi proposti si mostrano molto efficaci nell'interruzione della violenza fisica;
- A un **secondo livello**, si attenuano in misura significativa tutte le forme di violenza nel loro complesso;
- A un **terzo livello**, permangono ancora delle forme di maltrattamento significative a livello psicologico e soprattutto verbale.

UNA PRIMA OSSERVAZIONE...

- La modificazione dei tratti cognitivi e psicologici della personalità che si sono cristallizzati in modelli caratteriali e relazionali sul piano dell'espressione linguistica, dei modelli di attaccamento, dell'accettazione della diversità rappresenta una sfida più difficile e complessa rispetto alla quale occorre **implementare nel tempo o integrare con altri strumenti** il lavoro di accompagnamento al cambiamento.

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: LE NARRAZIONI DEGLI UOMINI

- Un percorso iniziato ma non ancora completato, qualcosa che dev'essere ancora rafforzato e sedimentato.
- Il cambiamento come una trasformazione del carattere, il raggiungimento di una maggiore adattabilità e un maggior equilibrio.
- Un percorso di presa di coscienza su di sé, sulle proprie emozioni, sui propri lati oscuri, sulla propria aggressività, sul proprio modo di vivere i momenti di difficoltà e di rabbia. La gestione della frustrazione e della rabbia e la capacità di interrompere i processi di escalation sono fondamentali.
- Un'apertura, l'acquisizione di una visione più ampia sulle cose. Una trasformazione che riguarda più in profondità un cambiamento del proprio modo di stare in relazione.
- Alcuni percorsi più notevoli in cui il cambiamento tra prima e dopo è stato radicale sia agli occhi degli uomini che delle donne.

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI MASCHILI

- «Ho una visione più ampia. Sia della possibilità che ho, sia della comparazione che potrei fare con prima e oggi. Era una condizione molto più limitata come se avessi un monopensiero, un'unica possibilità: la convinzione di essere nella ragione di avere la giustificazione della mia azione. Oggi capisco che avrei potuto mettere molto più in dubbio tutto quello» [U2].
- «Allora ero molto più arrogante, più possessivo, anche geloso. Poi come posso definirmi? Prevaricatore, in un certo senso. Adesso io mi sento diverso. Mi sento... Non mi sento più quella morbosità. Capisco che abbia bisogno dei suoi spazi, come lei li lascia a me. Cerco di valutare di più le situazioni, cerco di mettermi nei suoi panni. Anche quando ha certe reazioni, cerco di parlare, di calmarla, di evitare lo scontro» [U9].

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI MASCHILI

- «Se ti devo dire prima capisco che era una questione... la sensazione è come se non ti conoscessi. Come se non conoscessi l'uomo di prima. Era una persona che poteva certamente perdere il controllo. Dopo hai tutte le capacità. Il detto diceva "il ferro va battuto quando è caldo", qui ho capito che invece era meglio aspettare. C'è un mondo che non potevi controllare perché non lo conosci. Prima e dopo sembra che hai due personalità, puoi evolvere e crescere. Prima potevo dare una coltellata a chiunque. Lo dico così in maniera forte. Ma ho cambiato tantissimo, anche al lavoro. Quando c'è qualcosa che mi irrita posso andare lì a dire guarda questa cosa mi irrita. E vedi che le risposte sono completamente differenti» [U12].

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI MASCHILI

- «Chiaramente l'inizio è stato complicato, perché oltre al fatto di venire qui, di aprirmi completamente, senza vergogna e senza paura, ho avuto anche la perdita della compagna. Ho avuto un periodo iniziale piuttosto buio e travagliato. La cosa di vivere da solo era la prima volta che mi succedeva. In quel periodo non lavoravo. Poi sono andato in prepensionamento. Quindi dal fondo in cui sono arrivato, ho iniziato a prendere coscienza delle cose, che cosa ho sbagliato, da dove nascevano queste cose. Poi man mano che ho frequentato il centro sono riuscito a affrontare queste cose in maniera sempre più tranquilla e serena. [...] Poi il mio carattere gioviale, sereno non è cambiato. Ma è cambiato il rapporto con il malessere che avevo. La mia richiesta era di riconoscere i momenti in cui mi montava la rabbia dentro e ha funzionato. Adesso quei rari momenti in cui ho la rabbia, riesco a riconoscerlo e a utilizzare degli strumenti che sembrano semplici ma sono abbastanza complessi. Io sono cambiato, credo in meglio. Io ho sempre frequentato, non ho mai saltato. Avevo voglia di venir qua e imparare. Alla mia età a 54 anni sembrerebbe di aver imparato tutto ma non è vero. Ogni giorno è un insegnamento» [U8].

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI MASCHILI

«Quando sono venuto qua le prime volte non so. Avevo fatto delle cose che penso che un uomo... Se dovessi guardare queste cose dall'esterno farei fatica a definirlo un uomo. Ero una persona molto aggressiva e non ci mettevo molto ad agire in modo molto molto aggressivo. E pensando di non aver niente da perdere, pensavo di aver già perso moglie e figlio, non avevo più paura di niente. Non pensavo neanche alle conseguenze delle cose. Se qualcuno in macchina mi faceva un gesto non avevo paura di rispondergli a tono. Mi è capitato anche con moglie e figlio se non fossero state loro a gridare di smetterla, io sarei andato dietro per un confronto. All'epoca ero questo, non avevo valori né amor proprio né amore per gli altri. Dopo che ho iniziato a frequentare il centro, forse le cose sono cambiate. Non solo in me ma anche nella mia famiglia. Io sono cambiato gradualmente, ma anche mia moglie e mio figlio hanno ricominciato a darmi un po' di fiducia. Sicuramente fiducia perché questa era una cosa che avevo perso negli anni precedenti, a dimostrare in più occasioni che ci si aspettava da me un ritorno in famiglia e un ritorno alla responsabilità. E vedendo che gli scontri duri erano calati, mi ha aiutato ad iniziare il cammino e a portarlo avanti. Io mi vedo sicuramente diverso da allora, più calmo, più attento, più paziente anche. [...]. Io ho alcune porte da cambiare. E sono lì come un monito. C'è la porta di [*nome del figlio*] che ha un poster, perché lui invitava gli amici, poverino. Lui ha cambiato il poster ma la porta è ancora sfondata. Prima o poi la cambieremo. Quando penso a quelle porte, d'ogni tanto mi fa bene ricordare quello che è stato» [U10].

GLI ASPETTI PIÙ RILEVANTI DEL CAMBIAMENTO: IL PUNTO DI VISTA DEGLI UOMINI

- L'autoconsapevolezza emotiva e l'autocontrollo, in particolare nella gestione della rabbia.
- La capacità di lettura e gestione responsabile delle situazioni critiche, a partire da una osservazione delle dinamiche ricorrenti sul piano relazionale.
- L'acquisizione di un diverso modo di relazionarsi con gli altri (compagne, figli ecc.), a partire da un diverso grado di attenzione, ascolto, empatia, rispetto.

GLI ASPETTI PIÙ RILEVANTI DEL CAMBIAMENTO

1. AUTOCONSAPEVOLEZZA EMOTIVA E AUTOCONTROLLO

- «Il percorso mi ha anche insegnato che comunque la rabbia è un sentimento che abbiamo tutti. Io mi sentivo una persona UFO, una persona che non ero io. No, [*nome dello psicologo*] mi ha detto “No, questo qui sei tu.... Sei tu con dei sentimenti molto forti. Quello che compie le azioni sei comunque te”. Quindi torna il discorso della consapevolezza. Il riconoscere che quello che sta agendo sei tu» [U6].
- «Poi anche i vari step che precedono quella che è la rabbia. È difficile che uno arrivi ad arrabbiarsi subito. Dunque a prevenire i vari step, che ti portano ad essere irritato e che ti portano a compiere delle azioni che magari non vorresti» [U6].

GLI ASPETTI PIÙ RILEVANTI DEL CAMBIAMENTO

2. LETTURA E GESTIONE SITUAZIONI CRITICHE

- «Diciamo che c'è la capacità di analizzare quello che sta succedendo in maniera molto più fredda e agire di conseguenza. [...] ho imparato a gestire le cose fuori dal lavoro in maniera più fredda, a essere più tollerante. Riesco ad essere emotivamente meno coinvolto e reagire alle situazioni» [U7].
- «Nel saper gestire – adesso non sempre, errare è umano – nel saper gestire le diverse situazioni in maniera più cosciente. Non farsi prendere dalla rabbia o il controllo delle emozioni. Avere maggiore consapevolezza del proprio.... Chi sono, dove sono, cosa sto facendo? Maggiore consapevolezza della situazione» [U3].

GLI ASPETTI PIÙ RILEVANTI DEL CAMBIAMENTO

3. UN DIVERSO MODO DI RELAZIONARSI

- «Sono cose relativamente banali. La cosa in cui mi accorgo di aver subito un cambiamento è l'**attenzione**. L'attenzione nel senso che se adesso in famiglia, in casa mi si chiede di ascoltare o di essere più presente mentalmente, ce la faccio e si riesce anche a discuterne, parlarne. Si riesce a interagire abbastanza bene. Qualche anno fa no. Perché la mia attenzione era nulla, zero. La mia testa non riusciva a concentrarsi su niente» [U10].
- «Credo più **rispetto anche per le donne**. E le dirò sto male, quando vedo, e sono intervenuto, che anche i ragazzotti al giorno d'oggi ne approfittano per schermire o strattonare le compagne. Mi ha dato fastidio e sono intervenuto perché ho visto "me" prima. Sono intervenuto dicendo che non era il caso di fare o di dire queste parole. [...] C'è chi mi ha riso in faccia e chi si è fermato» [U9].
- «La **relazione con i figli**, sicuramente; l'accettazione dei loro comportamenti, strano ma vero, li vedevo già adulti, e quindi pretendevo che fossero, tra virgolette, in linea con il mio modo di essere e pensare; una cosa stupida...» [U5].
- «Con i figli ero molto molto autoritario, pretendevo che le cose venissero fatte con la massima attenzione e rispetto verso tutto e lo pretendevo all'ennesima potenza e in maniera esagerata rispetto allo spirito di un bambino. Non riuscivo a interpretare questa necessità ed esigenza» [U5].

COM'È CAMBIATO IL MODO DI ESSERE PADRI

- «Assolutamente sì perché essere genitore in una condizione di svantaggio come la mia, avendo causato a causa del mio errore dolore e sofferenza... la cosa che non mi piace è che mia figlia non deve avere come esempio questo tipo di esempio. Il mio rammarico, la mia colpa, il mio senso di colpa è di essere stato un esempio negativo e **il mio tentativo con tutte le mie forze è stato di proporre un'immagine diversa** da quella del passato, un'immagine che non era quella che desideravo» [U1] .
- «Sì, sicuramente sì. Ed è questo è stata **una grande vittoria**. È una grande scoperta. Perché evidentemente non avevo per nulla... è un mestiere che non puoi insegnare. Deve venire spontaneo, ma non avevo mai quella spontaneità quella leggerezza, sempre importato sull'autorevolezza non riuscivo a godermi le confidenze dei bambini. **Adesso è cambiato tanto, tutto anzi**» [U5] .
- «Ma **sono un padre più partecipe adesso**. Prima cercavo sempre delle giustificazioni. Sono molto più partecipe alla vita, ai suoi problemi. Prima avevo molto tempo. Anche se è esattamente lo stesso. Prima avevo poco adesso molto di più. Anche se dal punto di vista materiale del tempo complessivo è il contrario. Ma è così».
- «Non è un rapporto quotidiano ma c'è. **Questo mi ha riempito molto del vuoto che avevo**. Devo dare merito al Dott. [nome dello psicologo] che ha capito che **una parte del disagio era riconquistare questo ruolo come padre**. Anche la figlia piccola è più serena. Lei ha sofferto molto. Io non l'ho mai persa di vista. Ma non potevo più stare con sua madre. Sono stato io ad abbandonare il tetto coniugale. Quella è stata una delle poche situazioni in cui ho fatto quello che mi sentivo» [U8].

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI FEMMINILI

- «Noi siamo arrivati a non avere un dialogo che non avesse uno scontro. Ad avere il terrore che gli uscisse, cosa che adesso ha molto meno. Credo che adesso abbia trovato un controllo o un respiro prima di sbottare. Diciamo che riesce ad ascoltare più gli altri prima di arrivare allo sbotto. Già stamattina ho fatto qualcosa che non era nei suoi canoni e stava per sbottare ma mi è venuto incontro lui. Ora non ho più il terrore. Lui ha questo senso che tutto debba andare secondo i suoi canoni di giustizia, che tutto sia equo, giusto, tutto inglobato. La parola che mi viene è respiro. Adesso con lui si respira un po' di più. E non è poco...» [D1].

UNA FOTOGRAFIA PRIMA E DOPO IL PERCORSO: ESEMPI DI NARRAZIONI FEMMINILI

- «Io ho visto una piccola metamorfosi finché ero in casa con lui. Il fatto di aver preso contatto con questo centro lo ha messo davanti a tante responsabilità. Lo ha fatto prendere coscienza che tutte le altre forme di violenza che lui usava nei miei confronti - ma non solo nei miei - non potevano essere tollerate. Gradatamente ha preso coscienza. In questo è servito molto questo percorso. Poi ha preso più coscienza quando me ne sono andata. Però ho ancora contatti con lui e certe cose le vedo che sono cambiate. Lui è rimasto lui, non è cambiato dal giorno alla notte ma è cresciuto» [D9].

GLI ASPETTI PIÙ RILEVANTI DEL CAMBIAMENTO: IL PUNTO DI VISTA DELLE DONNE

- Un riconoscimento più consapevole del problema e il cambiamento di atteggiamento in particolare verso la violenza fisica;
- Una diminuzione dell'impulsività e un maggior autocontrollo;
- Una maggiore riflessività, una maggiore apertura verso il dialogo e il confronto;
- un generale miglioramento della capacità di relazionarsi.

UNA SECONDA OSSERVAZIONE...

Per quanto il metodo e il percorso proposto agli utenti sia il medesimo, il vissuto e l'autopercezione del processo, nonché la profondità del cambiamento variano molto di caso in caso. Nel determinare il percorso entrano in gioco diversi fattori:

- Gli **strumenti e le risorse soggettive**, legate anche alla biografia personale.
- Il processo di «**significazione**» e «**codificazione**» del percorso.
- Il tipo di **relazione** e di **comunicazione** che si instaura tra lo **psicologo «mentore»** e l'utente (processi di negoziazione e costruzione della «realtà»)
- Lo scambio e la **dinamica con il gruppo**.
- Il **contesto relazionale e familiare** (compagna o ex, figli, genitori).
- Il più ampio **contesto socio-esistenziale** (es. lavoro, benessere generale)

AUTORAPPRESENTAZIONE DEL PERCORSO FATTO: IL PUNTO DI VISTA DEGLI UOMINI

- Alcuni (3) sentono di aver **terminato il percorso** che si erano proposti di fare: sentono cioè d'aver cambiato atteggiamento anche se ritengono di non dover “abbassare la guardia”;
- Altri (5) si sentono ancora **dentro ad un percorso di trasformazione**: pensano che il loro percorso non sia e non sarà mai terminato, sia perché parliamo di situazioni che lasciano il segno sia perché si può sempre migliorare e apprendere ad essere migliori;
- Altri ancora (4) pur riconoscendo di aver svolto un cammino importante, arrivano ad individuare concretamente **alcuni punti specifici su cui sentono di dover lavorare e migliorare**. Ed in particolare:
 - migliorare la disponibilità e la capacità di dialogo
 - migliorare la capacità di comunicare e vivere le cose con leggerezza in famiglia
 - migliorare l'atteggiamento con gli altri anche al lavoro o nei contesti extrafamiliari

RAPPRESENTAZIONI DI GENERE

- Nella maggioranza dei casi non si sono osservate, da parte maschile, riflessioni o cambiamenti particolarmente significativi in termini di focalizzazione e di ridiscussione dei modelli di genere nelle relazioni tra uomini e donne, anche se molti racconti offrono numerosi elementi per condurre un approfondimento particolarmente interessante su questo argomento. Da questo punto di vista, in diversi casi si è registrato un certo divario di consapevolezza tra gli uomini e le donne intervistate.
- Viceversa una riflessione sulla paternità, sia dal punto di vista motivazionale, sia dal punto di vista di uno sforzo di ripensamento dei propri modi di relazionarsi con i figli, è emersa in diverse narrazioni maschili e anche femminili.

ALCUNI ELEMENTI DETERMINANTI NEI PROCESSI DI CAMBIAMENTO

Nei processi di cambiamento è emersa la centralità di diversi aspetti:

- **Il ruolo delle emozioni:** non solo rabbia, invidia, rifiuto, senso di umiliazione, impotenza, competizione ecc... La difficoltà ha a che fare con un riconoscimento più complesso della vita emotiva propria ed altrui. Il ruolo della cultura...
- **Il ruolo delle attribuzioni:** spesso c'è un'attribuzione di significati e di intenzioni differenti rispetto ad una situazione e ad un agito. La rigidità spesso nasce dalla difficoltà di mettere in discussione queste attribuzioni. Viceversa il cambiamento è legato ad uno spostamento su questo piano.
- **Il ruolo della comunicazione:** importanza di riconoscere i diversi livelli di confronto impliciti nella comunicazione, così come le dinamiche e i ruoli nella comunicazione. Il cambiamento riguarda le forme e dinamiche della comunicazione.
- **I codici di genere:** i soggetti (soprattutto gli uomini ma anche le donne) sono molto poco consapevoli delle attribuzioni implicite di ruolo, di comportamento, e delle relative aspettative, rigidità, difese (es. cucina, rapporto con i figli, tempi, spazi, relazioni ecc...).

RICHIESTE E PROPOSTE SU CUI RIFLETTERE

- Qualcuno ha richiesto un maggior supporto relativamente al recupero della relazione di coppia.
- È stato osservato talvolta che rimangono problemi con i figli. È emersa la richiesta di occuparsi di più delle sfaccettature e delle ricadute della violenza non solo sulla partner ma anche sui figli e sulle figlie.
- È venuta inoltre la richiesta di supportare un cambiamento dei comportamenti anche al di fuori della famiglia, ad esempio nei rapporti di lavoro.
- Alcune donne hanno espresso un bisogno di supporto personale.

ALCUNE SUGGERZIONI

1. PROCESSI DI SIGNIFICAZIONE E CODIFICAZIONE

- Qual è il senso di questo percorso per i singoli soggetti? Come viene interpretata la situazione e il proprio lavoro? Con quali parole, immagini metafore? Es. rabbia, miccia corta, ingiustizia, disconoscimento ecc...
- Importanza di riflettere sui processi di significazione e codificazione soggettiva e sulle loro connessioni.
- La definizione di parole, metafore e immagini in diverse fasi (inizio, metà, fine) può essere un aspetto importante per chiarire il senso e le prospettive, nonché per valutare il percorso.

ALCUNE SUGGERZIONI

2. CONTRASTO ALL'ANALFABETISMO EMOTIVO

- Problema della scarsa abitudine maschile a frequentare, nominare e dialogare con le proprie emozioni.
- Sensazione di estraneità e disconoscimento rispetto ai propri stati d'animo.
- Linguaggio inadeguato a descrivere e condividere il proprio stato emotivo.
- Incapacità di leggere e interpretare lo stato emotivo altrui.
- Incapacità di dialogare e concertare le situazioni sul piano dei vissuti e dei bisogni emotivi.
- La violenza viene confusa o usata per esprimere l'intensità delle proprie emozioni.
- Importanza di un training più complesso sulle emozioni. Anche a livello di educazione sociale.

ALCUNE SUGGERZIONI

3. LA PERSONA, IL CONTESTO RELAZIONALE E SOCIALE

- Emerge una difficoltà maschile a comunicare, condividere e confrontarsi con figure diverse dalle compagne: altri parenti, amici, conoscenti.
- Emerge un isolamento sociale sul piano della costruzione di relazioni di intimità.
- E una fragilità e vulnerabilità che non riguarda solo le persone ma i contesti sociali e comunitari nell'affrontare i momenti difficili: problemi con i figli, separazioni, perdita di lavoro ecc...
- Necessità di incoraggiare le persone nella loro vita sociale, e i contesti nel rafforzare reti e organizzazioni territoriali e di comunità.

